



progetto

## La rivoluzione nonviolenta nella vita quotidiana

Trattato teorico e proposta pratica che mira a trasformare un'attuale piccola municipalità strutturalmente violenta in una comunità nonviolenta di cittadini più felici, più sani e più ricchi

### SECONDA PARTE (Descrizione dettagliata del progetto nonviolento)

Le due parti possono essere lette separatamente, dato che la Prima Parte rappresenta le premesse teoriche su cui sono basate le proposte pratiche della Seconda Parte)

Quello che segue è la traduzione in italiano delle cinque sezioni 6-10 di un capitolo della Enciclopedia della Nonviolenza patrocinata dall'UNESCO<sup>1</sup>

Responsabile scientifico del progetto:

Professor Piero P. Giorgi

Centro Europeo, Gargnano (Brescia)

e

Australian Centre for Peace and Conflict Studies, University of Queensland, Brisbane

[www.neotopia.it](http://www.neotopia.it)

[www.pierogiorgi.org](http://www.pierogiorgi.org)

[pieropgiorgi@gmail.com](mailto:pieropgiorgi@gmail.com)

tel. +39-0365.71104

**Per informazione sull'ultimo libro di P. P. Giorgi, “Violenza inevitabile – Una menzogna moderna”, vedi nota 2.**

### Indice

#### Introduzione

La costruzione della cittadinanza

La famiglia

Educazione

Media e divertimenti passivi

Il corpo

L'ambiente

Oppressione commerciale

La politica

Comportamento antisociale

Violenza diretta e autodifesa

Il denaro

Spiritualità

#### Strategie operative

L'asse famiglia-scuola

L'asse cittadino-amministrazione

---

1 Giorgi, P. P. (2007) “Countering with nonviolence the pervasive structural violence of everyday life” in Ralph Victor Summy (curatore), *Nonviolent alternative for social changes - Encyclopedia of Life Support Systems (EOLSS)*, Developed under the Auspices of the UNESCO, Eolss Publishers, Oxford, UK, [<http://www.eolss.net>].

Note per strategie pratiche  
Precedenti storici  
Neotopia  
Il futuro  
Conclusione della Seconda Parte

### Introduzione alla Seconda Parte

Questo lavoro riguarda la violenza strutturale nella vita quotidiana sulla base del presupposto che la violenza strutturale, benché sconosciuta alla maggior parte di noi, è la fonte di tutte le altre forme di violenza (diretta, culturale e guerra). Secondo Johan Galtung, *la violenza strutturale è quell'insieme di idee e istituzioni che impediscono agli individui di esprimere le proprie potenzialità umane*. Per prevenire la violenza abbiamo bisogno di capire le sue origini dal punto di vista dell'evoluzione culturale (non biologica) e dei meccanismi sociali e ontogenetici personali, invece di accettare le sue conseguenze come tratti inevitabili degli esseri umani. Nella Prima Parte è stata introdotta un'ipotesi alternativa a tale inevitabilità.<sup>2</sup>

Il fatto che noi non siamo violenti per natura e che abbiamo vissuto per 90.000 anni in comunità nonviolente (vedi Prima Parte) *permette di impegnarsi in progetti di trasformazione sociale nonviolenta senza essere accusati d'ingenuità*. Dal punto di vista pratico, un progetto specifico di trasformazione nonviolenta è stato proposto dall'autore a tre cittadine in Italia. Si ritiene infatti che un progetto di rivoluzione nonviolenta si possa attuare solo in una piccola città. Questa Seconda Parte descrive nei dettagli i termini del progetto (vedi Prima Parte per una versione abbreviata), il cui scopo è di identificare la violenza strutturale in quasi tutti gli aspetti della vita quotidiana e proporre alternative nonviolente per ridurla ed eventualmente eliminarla. In questo modo si dovrebbe ottenere, in circa due generazioni, nuovi cittadini che sono più felici, più sani ed anche più ricchi di quelli che abitano nelle città vicine che non hanno intrapreso lo stesso esperimento. Si tratta di un nuovo tipo di rivoluzione, *una rivoluzione nonviolenta, lenta, locale e legale*. La riduzione ed eliminazione della violenza strutturale eliminerebbe anche le idee che rendono la guerra accettabile e spesso attraente.

Questo progetto di nonviolenza considera gli *aspetti teorici, pratici e i risultati sperati per ogni parametro sociale analizzato*. Gli obiettivi previsti sono distinti tra quelli a breve termine e quelli a lungo termine, una distinzione mai fatta nelle discussioni politiche. È importante notare che questi tipi di progetti devono essere adattati al contesto sociale particolare di ogni determinata cittadina, il cui Comitato Pace dovrà modificare e criticare le proposte qui presentate. Non è escluso che lo stesso progetto possa essere tentato anche in una città, se viene organizzato a livello di quartiere, perché la dimensione ridotta della comunità impegnata nel progetto sembra essere essenziale.

.....  
(sezioni 1-5 del lavoro indicato in nota 1 non sono state tradotte – Per una presentazione abbreviata di queste sezioni vedi Prima Parte)

---

2 Per un'esposizione completa, vedi **Giorgi, P.P. (2008) *Violenza inevitabile – Una menzogna moderna*. Jaca Book, Milano**. Si tratta di una versione aggiornata, divulgativa e in italiano di Giorgi, P.P. (2001) *The origins of violence by cultural evolution*. Seconda edizione. Minerva E&S, Brisbane. Questa seconda edizione in inglese è esaurita, ma può essere scaricata dal sito <[www.pierogiorgi.org](http://www.pierogiorgi.org)>

Questo studio del 2008 si pone interrogativi antichi, ma non ancora affrontati su basi scientifiche moderne. Siamo violenti per natura? La guerra è l'espressione umana della naturale lotta per la sopravvivenza? Le risposte derivano da un'argomentazione multidisciplinare rivolta a chi s'interessa di problemi socio-culturali in generale e di studi sulla pace in particolare. Le problematiche affrontate riguardano le origini del comportamento umano, la cooperazione, la violenza, la nonviolenza, la religione e la guerra. Utilizzando conoscenze moderne di neuroscienza e antropologia, si spiega come il nostro comportamento sociale non possa essere definito prima della nascita; quindi la violenza, essendo un comportamento specifico, non possa essere nei nostri geni, né essere una "pulsione" freudiana, concetto obsoleto nella neurobiologia moderna. Si presentano anche prove dirette e indirette per proporre un comportamento essenzialmente nonviolento nei primi 90.000 anni della specie umana. Al lettore viene poi offerta un'ipotesi di come la violenza sia probabilmente apparsa dopo l'invenzione della produzione di cibo (agricoltura e pastorizia), proponendo una sequenza di cause ed effetti che dal surplus di cibo e aumento di dimensioni della comunità hanno portato alla violenza strutturale e alla guerra; tutto questo riferendosi sempre ad eventi socio-culturali, non a inesistenti istruzioni innate e ataviche. Come tutte le ipotesi, anche questa dovrà essere vagliata secondo i criteri della ricerca scientifica. Ma continuare a cullarsi nell'idea che siamo violenti per natura non ci permetterà di rimuovere i meccanismi socio-culturali che ci hanno resi tali, di generazione in generazione, nelle ultime migliaia di anni. *Chi vuole impegnarsi in modo innovativo nella promozione della pace ha qui le informazioni necessarie per avviare progetti a lungo respiro per la prevenzione della violenza.*

## 6.1 La costruzione della cittadinanza

### Teoria

In Europa l'educazione alla cittadinanza è normalmente fornita dalle scuole con una materia del programma che si chiama "Educazione civica". Nelle scuole italiane l'educazione civica dovrebbe essere insegnata a tutti i livelli. In pratica tutti i 18 insegnanti contattati a caso in varie località italiane erano d'accordo che a questa materia si dà molto poca importanza e il programma si limita ad una presentazione riassuntiva di una semplice lista di istituzioni nazionali ed alcuni concetti generali di diritto pubblico.

Una base educativa così povera e una conoscenza critica molto limitata dello Stato e dei suoi meccanismi di governo porta ad un atteggiamento fatalistico dei cittadini che pensano di non poter giocare alcun ruolo nelle formulazioni delle decisioni e che siano i partiti politici ed i loro dirigenti ad occuparsi dei destini della nazione. Questa è un tragico tradimento delle intenzioni dell'Assemblea Costituente del 1948 e della Costituzione Italiana, la quale non cita mai i partiti politici in tutta la parte che riguarda il sistema di governo.<sup>3</sup> La mancanza di cittadini preparati per la democrazia partecipativa ha costretto i partiti a riempire questo vuoto politico diventando strumenti di potere, non semplici fucine di idee come previsto dalla Costituzione.

I cittadini che non sono preparati per le responsabilità della democrazia partecipativa *sono vittime di un grave caso di violenza strutturale* (vedi definizione qui sopra) che è peggiore della semplice ignoranza. Non essere preparati per una partecipazione informata alla vita politica della nazione ha implicazione ben più gravi del non conoscere una certa materia scolastica. Un passo importante verso un progetto a lungo termine di trasformazione nonviolenta comporterebbe quindi cambiamenti notevoli nell'educazione alla cittadinanza, una condizione necessaria ma non sufficiente del progetto.

### Pratica

I membri del Comitato Pace stanno attualmente esplorando la possibilità di preparare un buon testo di educazione alla cittadinanza per tutti i livelli scolastici. Un modello possibile è il testo adottato in Svizzera, dove l'educazione civica è una materia molto importante nella maggior parte dei cantoni e particolarmente quello usato nel Cantone Ticino per evitare problemi di traduzione. Si dovrà però adattare il testo svizzero al contesto politico italiano. La preparazione di questa risorsa d'insegnamento sarà fatta in collaborazione con le associazioni di genitori (vedi *Educazione e Asse Scuola-Famiglia*) e con un'attenzione particolare alla neutralità politica. A questo scopo, sarà incluso nel materiale un breve riassunto di ogni partito politico rappresentato in Parlamento, dopo aver ottenuto un contributo adatto dai loro rappresentanti. Sarà inoltre discusso con gli studenti che ruolo hanno i partiti politici – club privati che generano proposte circa i problemi sociali, come indicato nella Costituzione (art. 49), ma non partecipano al processo di governo. Questo lavoro preliminare sarà seguito da incontri di insegnanti e genitori per decidere l'attuazione di questa versione migliorata dell'educazione civica e per ottenere l'approvazione delle autorità in questione. Il sistema educativo italiano sta attraversando un processo di progressiva decentralizzazione per attuare l'autonomia delle singole scuole, per cui ben presto sarà probabilmente sufficiente ottenere l'approvazione del Preside della scuola.

Questo cambiamento educativo riguarderà soltanto gli obiettivi a lungo termine del progetto. Per gli scopi a breve termine, cioè l'informazione degli adulti, si potrebbe usare un programma pubblico che confronti il sistema politica italiano con quello degli altri paesi europei per mezzo dell'educazione a distanza e internet, e/o i metodi del teatro e della satira con rappresentazioni nelle piazze cittadine. Uno stadio successivo d'intervento con gli adulti potrà adottare metodi educativi più classici (libri e documentari).

### Risultati

I bambini che sono stati esposti ad una programma serio di educazione civica dovrebbero diventare giovani cittadini che capiscono le questioni politiche (i problemi della propria comunità e le soluzioni possibili) e non sono facilmente confusi dalle vuote polemiche delle fazione politiche e dalla retorica dei dirigenti carismatici che cercano semplicemente il potere.<sup>4</sup> Il risultato dovrebbe essere una forte riduzione del numero dei partiti politici (nel 2005, 16 rappresentati in parlamento oltre ai 72 partiti minori non rappresentati), un miglioramento delle discussioni politiche e un indebolimento degli estremismi.

I cittadini educati all'analisi indipendente e critica della politica e questioni sociali reali, dovrebbero dedicare sempre meno tempo alla *politica di partito* (ricerca del potere) e sempre di più a migliorare la qualità di vita della comunità, il proprio benessere e il futuro dei loro figli (la *Politica*). Ma una cultura profonda non appropriata o idee radicali potrebbero limitare l'efficacia di questo aspetto nei tempi brevi del progetto.

---

3 I partiti politici vengono menzionati direttamente solo nell'articolo 49 che riguarda la libertà di pensiero e organizzazione politica e indirettamente nella parte che descrive la funzione dei gruppi parlamentari.

4 Per una discussione più completa vedi Giorgi, P. P. (2006) *Etica e politica*. Centro Europeo di Gargnano, Brescia (tel. 0365.71104).

## 6.2 La famiglia

### Teoria

Sull'argomento della famiglia c'è molta retorica che viene spesso sfruttata per vari scopi. Generalmente la famiglia è considerata l'unità fondamentale della società, la depositaria di valori e tradizioni, l'istituzione da esser protetta ad ogni costo, ecc. In realtà la famiglia è l'istituzione sociale che ha cambiato meno attraverso secoli di trasformazioni sociali e, nello stesso tempo, la più vulnerabile nei momenti di turbolenza sociale. Le famiglie sono state influenzate da due tendenze politiche opposte. Da una parte il marxismo-leninismo ha indebolito molto le famiglie negli ex-paesi comunisti; dall'altra le politiche conservatrici dei cosiddetti paesi occidentali hanno ritardato cambiamenti progressisti necessari per questa istituzione antiquata.

E' vero che la famiglia potrebbe essere un asse molto importante della società. In realtà *rappresenta un fertile campo di violenza strutturale*, una questione raramente discussa in pubblico. L'attuale modello di famiglia nucleare impedisce lo sviluppo della solidarietà nella comunità, incoraggia duri atteggiamenti di uomini patriarchi, ritarda gli scopi dell'uguaglianza di genere e impedisce lo sviluppo delle potenzialità umane dei bambini. La divisione rigida del lavoro tra uomini e donne impedisce nuove idee nel sistema di carriera. Per esempio, l'autore trova straordinario che nel XXI secolo le cosiddette donne liberate continuino a occuparsi dei bambini, della spesa, del cucinare, e della pulizia della casa, mentre hanno anche un impegno di lavoro. L'idea che ambedue il padre e la madre dovrebbero lavorare a tempo parziale e dividersi i doveri parentali durante tutta l'età prescolare dei figli non sembra neanche essere menzionata nelle discussioni sulla famiglia moderna. Questo è tipico campo sociale nel quale la cultura profonda contribuisce a sotterrare i problemi e a restringere la creatività nelle proposte di soluzioni alternative.

L'antropologia potrebbe aiutare molto, ma le barriere tra le discipline accademiche impedisce lo scambio di informazione e la fecondazione incrociata di idee. Come abbiamo già discusso (vedi Prima Parte e *Introduzione*), gli esseri umani sono stati selezionati attraverso una evoluzione bio-culturale per vivere in piccole comunità egualitarie. Gli antropologi culturali hanno osservato che nelle società di cacciatori-raccoglitori contemporanei una coppia e i loro figli venivano identificati come un gruppo con rapporti speciali, ma era un'entità aperta con ricche interazioni con la comunità. In particolare, i bambini erano la responsabilità di tutta la comunità e tutti gli adulti si comportavano come "zie" e "zii" per i bambini. La famiglia estesa sta sparendo nell'Europa meridionale e l'ambiente sociale dei villaggi sta sparendo in nell'Asia meridionale; questi erano i resti di un sano modello diffuso nel passato. La predisposizione neurologica degli esseri umani (non comportamenti specifici) è probabilmente più adatta per questo tipo di modello sociale e di famiglia, rispetto a quello della famiglia nucleare della società individualista e consumistica di oggi. Ci siamo adattati, con un certo sforzo, all'isolamento sociale all'interno di grandi città, ma questo lascia ferite emotive e impedisce lo sviluppo di una gioventù felice e rilassata. *Questa è davvero violenza strutturale.*

L'attuale tendenza nei paesi industrializzati di famiglie con bassa fertilità o divise simboleggia il diffuso malessere del modello sociale basato su avidità e individualismo che vede la sua più chiara condanna proprio nel fallimento della famiglia.

### Pratica

L'asse famiglia-scuola è stato identificato come un legame funzionale molto importante per il progetto ai tempi lunghi di ricostruzione della famiglia. Sette possibili stadi successivi d'azione sono stati concepiti:

- a) Una scusa formale e pubblica da parte degli adulti dai trent'anni in su nei riguardi delle persone più giovani per aver contribuito, per difetto, all'emergenza di un modello disfunzionale di famiglia e di non essere stati capaci di riconoscere nell'oppressione commerciale una delle attuali cause di violenza strutturale (vedi *Oppressione commerciale*).
- b) Introduzione all'inizio del liceo di programmi di educazione sull'amore tra esseri umani (non solo educazione sessuale) e di educazione su come essere genitori.
- c) Proposte innovative di accordi tra datori di lavoro e sindacati per istituire lunghi periodi di impiego a tempo parziale per madri e padri di bambini di età prescolare, non solo pochi mesi di aspettativa per le madri e padri come si fa al momento. Anche accordi per sistemi di rientro nella carriera a tempo pieno dovrebbero essere disponibili per ambedue i genitori.
- d) Istituzione di sovvenzioni importanti per le coppie che investono amore ed energia nell'allevamento dei bambini. Allevare bambini felici e onesti (non solo "avere" bambini) diventerebbe una funzione di grande importanza sociale, non solo un progetto di coppia per perseguire soddisfazioni personali.
- e) Realizzazione di una collaborazione molto stretta tra famiglia e scuola (vedi *Asse famiglia-scuola*) per un tipo di educazione che rappresenti la scuola come un premio per i bambini, non un dovere, e il risultato di un progetto comunitario, non una semplice ambizione della famiglia. I bambini sarebbero quindi coscienti di essere amati dai genitori, dagli insegnanti e da tutti i membri della comunità.
- f) Realizzazione di programmi per occuparsi dei bambini di età prescolare da parte del vicinato, attraverso turni di famiglie con bambini. Allevare bambini che sono amati e badati dalla loro famiglia, la loro scuola e la loro comunità risulterebbe in famiglie funzionali e promuoverebbe lo sviluppo di giovani cittadini, felici e socializzati, non individui che competono ed operano in un ambiente ostile. Questo risultato rappresenterebbe un passo molto importante verso la

realizzazione di una cittadina nonviolenta, dato che gli altre proposte discusse in questo lavoro dipendono in gran parte dalla partecipazione di questo tipo di nuovi cittadini.

#### Risultati

La trasformazione delle famiglie in entità sociali nonviolente rappresenta l'aspetto più difficile del progetto e attraverserà vari stadi di evoluzione, a causa della cultura profonda da cui l'attuale famiglia è influenzata. Ma i giovani genitori che intendono allevare bambini felici e sani troveranno abbastanza motivazioni per andare contro gli assunti subcoscienti che sono stati dati loro da piccoli una volta che ne siano diventati coscienti.

### 6.3 Educazione

#### Teoria

In Italia la responsabilità di educare, dall'asilo all'università, appartiene alle autorità nazionali e regionali, anche se le municipalità di alcune città numerose mantengono ancora l'amministrazione degli asili. Per questa ragione la discussione su un'educazione nonviolenta sembrerebbe essere al di fuori dello scopo di questo lavoro. Questo progetto per la realizzazione di una cittadina nonviolenta si basa però sull'asse famiglia-scuola (vedi *Famiglia e L'asse famiglia-scuola*). Quindi alcune osservazioni sono necessarie, specialmente riguardo l'asilo e le scuole elementari.

La violenza strutturale (non solo quella fisica) ha una lunga storia nella scuola pubblica e privata e continua al giorno d'oggi in forme diverse. L'idea stessa di essere chiusi in una stanza, costretti a sedersi assieme in file di banchi ed essere interessati in un dato argomento in un dato momento della giornata è alieno per la mente di un bambino. La freschezza dell'infanzia e la sua naturale curiosità per cose sconosciute viene efficacemente eliminata durante i primi anni di scuola. Maria Montessori aveva messo in guardia il mondo educativo già all'inizio del XIX secolo circa questo dannoso sistema, ma fu ignorata, specialmente in Italia. Potrebbe esserci una ragione politica, non ammessa, per preferire bambini obbedienti anche se mentalmente castrati, rispetto a bambini e adolescenti naturalmente curiosi e critici. *Siamo veramente di fronte ad un caso grave di violenza strutturale.*

*Un sistema scolastico senza la partecipazione delle famiglie aggiunge anche altra violenza strutturale.* Infatti la nota "assenza" delle famiglie (genitori troppo occupati e senza strumenti per comunicare con figli ed insegnanti) riduce per i bambini la casa ad una semplice fonte di cibo, televisione e paghetta. Con una situazione del genere, la scuola è considerata invece dagli scolari come un posto per socializzare con i compagni e dove si esegue con poca motivazione lo spiacevole dovere di apprendere. Questa separazione schizofrenica tra famiglia e scuola impedisce ai bambini e adolescenti di sviluppare una visione olistica del contesto sociale in cui sviluppare la loro personalità e diventare cittadini, concetto opposto al diventare solo individui. Oltre a ciò il contributo positivo della famiglia alla formazione dei cittadini potrebbe ridurre l'attuale presentazione standardizzata dell'educazione e promuovere diversità nella società. L'altra faccia della medaglia dell'asse famiglia-scuola sarebbe un possibile contributo negativo delle famiglie negli ambienti omogenei dei ghetti socioeconomici generati dalle attuali tendenze urbanistiche.

#### Pratica

La collaborazione tra famiglia e scuola sarebbe facilitata dall'istituzione di un'associazione di genitori in ogni scuola (vedi *L'asse famiglia-scuola*).

Per promuovere la costruzione dei futuri cittadini, una democrazia partecipativa e una cittadina nonviolenta, l'ambiente scolastico dovrebbe subire i seguenti cambiamenti:

- a) L'introduzione (oppure un miglioramento radicale) dell'insegnamento dell'educazione civica (vedi *Costruzione della cittadinanza*).
- b) Utilizzo di una metodologia che lasci uno spazio considerevole alla curiosità e iniziativa del bambino. Diminuzione del tempo dedicato ad interventi orali dell'insegnante.
- c) Uso della televisione in classe per dimostrare il giusto uso di questa risorsa che è potenzialmente pericolosa (vedi *Passatempo passivi*). Utilizzo di documentari registrati, film storici di qualità, pezzi da notiziari, tutti seguiti da discussioni critiche.
- d) Utilizzo dell'internet in classe per dimostrare gli aspetti positivi e negativi di questo strumento.
- e) La definizione dei programmi dovrebbe beneficiare del graduale inserimento del contributo degli allievi secondo le particolari potenzialità dell'età.
- f) Un graduale adattamento dei programmi d'insegnamento alle questioni mondiali e problemi locali.
- g) Un trattamento armonioso di materie umanistiche e scientifiche allo scopo di completare lo sviluppo umano dei giovani prima del loro orientamento verso una specializzazione professionale.
- h) Una presentazione critica della conoscenza che non deve mirare semplicemente all'integrazione dei giovani nello status quo, ma anche alla formulazione intelligente del progresso umano.

#### Risultati

Una partecipazione più attiva delle famiglie e degli scolari nella determinazione dell'ambiente educativo promuoverà cooperazione, democrazia partecipativa e soluzioni nonviolente di vario tipo.

## 6.4 Media e divertimenti passivi

Teoria

Durante le ultime due decadi abbiamo assistito ad una chiara tendenza di appropriazione di imprese mediatiche (soprattutto stazioni televisive, quotidiani e settimanali) da parte di grandi gruppi finanziari. I commentatori politici e giornalisti progressisti interpretano questo fenomeno come un pericolo per la democrazia. Infatti i media sono diventati un filtro selettivo dell'informazione e un modo efficace per influenzare (o anche creare) l'opinione pubblica, una situazione che impedisce la comprensione critica delle questioni politiche e l'esercizio della cittadinanza. Si potrebbe sostenere che l'aggruppamento dei media sarebbe una versione moderna delle dittature. Questo nuovo modo di esercitare il potere è anche più pericoloso dei regimi totalitari, i quali almeno non nascondono l'intenzione di controllare l'opinione pubblica. Questa situazione di cittadini "liberi" di esprimere opinioni e di votare governi, ma sotto l'influenza nascosta dei media, contribuisce a perpetrare la falsa impressione di vivere in un regime libero e democratico. *Si tratta di una forma di violenza strutturale molto pericolosa.*

Nell'attuale situazione dell'industria dei passatempi e spettacoli, i grandi produttori televisivi e grandi editori di narrativa e settimanali di successo diventano strumenti efficaci di canalizzazione dell'opinione politica, ma anche della psicologia sociale e del comportamento collettivo. La grande varietà di quotidiani e l'espansione incontrollabile delle fonti internet potrebbero, teoricamente, correggere questa tendenza introducendo fonti d'informazione e idee alternative. E' stato recentemente calcolato che il governo cinese impiega circa 50.000 controllori che analizzano internet per cercare usi politicamente scorretti, ma con poco successo. L'internet è uno strumento potenzialmente democratico o solo un'arma di distrazione di massa che offre un modo nuovo di opprimere le masse? Dipende dal livello di cittadinanza: con cittadini ignoranti, paurosi, pigri e violenti anche l'internet può diventare pericoloso per la democrazia.

In Italia è diventato normale entrare in una casa e trovare la televisione accesa a volume alto ad ogni ora del giorno, uno sfondo audio-visivo regolare della famiglia anche quando nessuno presta attenzione. L'arrivo dell'ospite non porta allo spegnimento della televisione e la conversazione che segue avviene contro quello strano input sensoriale che non sembra disturbare nessuno. Per di più la televisione è diventata una governante per i bambini poiché i loro genitori non hanno più tempo di occuparsi di loro o hanno perso la cultura del genitore (vedi *La famiglia*). Per tutta la famiglia la televisione è quindi diventata il divertimento individuale (spesso usufruibile nella propria camera) di una popolazione passiva che ha perduto gli strumenti delle forme tradizionali di divertimento attivo (cantare, ballare, raccontare storie, passeggiare, esplorare la natura, visitare amici). Queste tendenze contribuiscono all'impovertimento della socializzazione e al peggioramento della solitudine. *Personae isolate possono naturalmente essere manipolate dalle forme di oppressione commerciale messa in atto dalla violenza strutturale soprattutto dei media (vedi *Oppressione commerciale*).*

Un'altra abitudine subdolamente entrata nella nostra vita quotidiana negli ultimi cinquant'anni *senza che ci rendiamo conto delle sue caratteristiche di violenza strutturale* è il passare ore ed ore guardando film e storie non vere messe a disposizione da sale cinematografiche, canali televisivi e DVD commerciali, oltre che leggendo storie non vere in romanzi stampati. Questo passatempo passivo è tale per cui il nostro cervello registra le "storie" osservate o lette come vero comportamento nostro<sup>5</sup> e registra nel subcosciente relativi comportamenti ed emozioni, situazione pericolosa dato che non ne siamo coscienti.<sup>6</sup> Vi sono due conseguenze pericolose:

a) Passare in modo così frequente ed invasivo dalla realtà alla non-realtà e di nuovo alla realtà causa traumi emotivi, dovuti a illusioni e delusioni continue, mentre diventiamo eroi di una vita non nostra e poi torniamo ad una vita vera il più delle volte non tanto eccitante ed eroica.

b) La natura normalmente eccitante delle storie vissute in prima persona con film e romanzi aumenta l'adrenalina<sup>7</sup> che normalmente circola a bassi livelli fisiologici. L'effetto di un aumento dell'adrenalina è generalmente piacevole, ma ha conseguenze di assuefazione e lo stesso effetto piacevole gradualmente necessita livelli più alti. Senza saperlo gli appassionati del voyeurismo virtuale diventano drogati con l'adrenalina (specialmente nel caso dei film d'azione e violenti), fenomeno discusso nelle riviste scientifiche ma non trasmesso al grosso pubblico.<sup>8</sup>

---

5 Vedi "neuroni specchio" nella recente letteratura neurobiologica.

6 Nel caso dei film violenti (la grande maggioranza) è molto probabile che l'accumulo di comportamenti violenti nel subcosciente di persone psicologicamente deboli possa spiegare i cosiddetti "raptus" che portano a ferire e uccidere quando sotto lo stress di desideri inappagati. Chi sottoscrive la violenza innata negli esseri umani interpreta questi casi in termini freudiani di istinti, violenza naturale, frustrazione e comportamento inevitabile. Purtroppo questa convinzione sbagliata fa comodo a governi (che non devono intervenire) e alla gente (che non deve sentirsi particolarmente colpevole).

7 L'adrenalina è secreta da un piccolo organo attaccato ai reni (le surrenali) e agisce come un ormone per l'equilibrio fisiologico del corpo e come un neurotrasmettitore nel sistema nervoso.

8 Curiosamente la promessa di alti livelli d'adrenalina viene candidamente fatta dalle agenzie che organizzano

Bisogna tener conto che, come la maggioranza dei paesi industrializzati, l'Italia è un paese "libero e democratico". Questo significa che nessuno è costretto fisicamente o con minacce ad accettare le pratiche sociali descritte qui sopra in modo critico, ma l'abitudine e uno stato di sottomissione prolungata convince gli spettatori e i lettori di essere liberi di scegliere il loro divertimento fra centinaia di canali televisivi e migliaia di edizioni a stampa. L'attuale povera qualità di passatempi e informazioni può spiegarsi anche con un sistema di educazione che si concentra sulla formazione di alunni per un lavoro specifico alle spese di una educazione critica e della cittadinanza (vedi *La costruzione della cittadinanza*). Tutto questo conferma il bisogno di una strategia olistica verso una comunità strutturalmente nonviolenta. Infatti, dei cittadini istruiti che mantengono l'amore per l'apprendimento e la responsabilità di capire i problemi sociali passerebbero più tempo leggendo letteratura di qualità (saggistica più che narrativa), visitando musei, viaggiando nel fine settimana e capendosi l'un l'altro (cioè "fare" invece di "guardare"). E' interessante notare che questo impiego alternativo del tempo libero comporterebbe più consumi di beni e servizi dell'alternativa di guardare passivamente film e televisione, offrirebbe cioè più opportunità alla produzione di beni e servizi e al commercio.

#### Pratica

Dopo aver analizzato e reso noto il caso specifico di violenza strutturale associato con passatempi, informazione e spettacoli, si possono concepire soluzioni a breve termine per gli adulti e forme di prevenzione possono essere ideate per i bambini. Per le strategie ai tempi lunghi l'asse famiglia-scuola è molto importante. La proposta di un uso intelligente dei media comporta che in famiglia si studino i programmi televisivi e si prepari un diario per guardare i programmi selezionati. Nelle altre ore questo elettrodomestico dovrebbe restare spento. Prima dell'era della radio, della televisione, dei video giochi e DVD, la gente era capace di divertirsi attivamente e reciprocamente in modo sano, il che comportava suonare strumenti musicali, ballare e riunirsi tra parenti, vicini e amici. Progetti di vicinato potrebbero quindi reintrodurre queste abitudini, mentre tecnologie moderne faciliterebbero nuove occasioni per comunicare al fine di organizzarle. L'uso discriminato (e limitato) dei media libererebbe molto tempo per perseguire attività destinate ad un divertimento attivo che promuove la socializzazione, cittadinanza e sostiene l'accrescimento personale (abilità artistiche e umane). Per quel che riguarda la prevenzione a lungo termine della malattia dei divertimenti passivi, l'asse famiglia-scuola sarebbe molto efficace nel proporre un modello educativo che sfrutti curiosità e promuova i passatempi sociali e generi gli strumenti per sani passatempi, come già discusso.

#### Risultati

La riduzione e possibile eliminazione della violenza strutturale associata ai divertimenti passivi commerciali offerti o "imposti" attualmente dai media eleverebbe l'accrescimento personale in tutte le sue espressioni, dall'abilità artistica alla cittadinanza. Per di più, i passatempi fisicamente e intellettualmente attivi migliorerebbero molto probabilmente la salute del corpo e della mente.

## 6.5 Il corpo

#### Teoria

Si può fare una lunga lista di casi di violenza strutturale contro il corpo, il quale è forse il bersaglio più frequente dell'oppressione commerciale, per mezzo di pubblicità ed altre tecniche raffinate usate nelle società dei consumi. Nella maggior parte dei casi l'agente esterno opera con il consenso delle vittime (caso eccezionale nell'oppressione sociale), le quali hanno l'impressione di essere in controllo del proprio comportamento, quindi del proprio corpo, dato che "scelgono" cosa fare. Come conseguenza di questo sfruttamento, *al corpo non è permesso di sviluppare le proprie potenzialità con gravi conseguenze per la salute e la qualità di vita, caso lampante di violenza strutturale*. Una dieta non sana, il fumo, abbigliamento non adatto, il trascurare le funzioni del corpo, l'uso non adatto della tecnologia, la pratica di sport pericolosi, la mancanza di sonno, l'assunzione di droghe, sono tutti casi di violenza strutturale contro il corpo. Questa è la conseguenza della forte canalizzazione di comportamento portata avanti dagli interessi commerciali che usano di solito gli strumenti delle mode e il bisogno di essere accettati dai coetanei. Questo tipo di violenza è facilitata da una cattiva conoscenza del corpo umano e le sue funzioni, una scelta educativa raramente criticata dai sociologi e dai politici. Infatti la persona sa molto su diversi tipi di macchine e strumenti elettronici, ma non è certo familiarizzata con il proprio corpo e con il rapporto tra corpo e mente e tra cervello, mente e comportamento. Noi prendiamo quindi decisioni circa il nostro corpo sulla base di rozze regole di gusti e disgusti personali e del semplice piacere, la cui fonte di definizione ci resta sconosciuta. Per di più la questione filosofica relativa al fatto che una persona sia o no il proprio corpo è raramente trattata nelle discussioni accademiche, a parte le discussioni pubbliche, o durante l'insegnamento religioso.

#### Pratica

---

viaggi d'avventura.

I rimedi per difendersi dalla violenza strutturale contro il corpo si dividono nelle due solite categorie delle soluzioni a breve termine per adulti e a lungo termine per bambini. Un progetto che si pone come scopo un rapporto nonviolento della gente con il proprio corpo dovrebbe prendere in considerazione molti aspetti della vita quotidiana; qui sotto offriamo solo qualche esempio, assieme ad alcune proposte pratiche.

#### *Abitudini alimentari non sane*

Il mondo medico non dispone di metodi efficaci per cambiare lo stile di vita dei pazienti in generale e più particolarmente le abitudini alimentari. Oltre a ciò, la ricerca medica molto limitata sulla nutrizione (con l'eccezione delle quote vitaminiche) ha generato una conoscenza rudimentale sull'assunzione del cibo, il processo digestivo e i meccanismi metabolici. Questa situazione rende questo campo biomedico vulnerabile alle credenze popolari e allo sfruttamento commerciale. Figuriamoci che la maggior parte delle persone hanno ancora l'impressione che il cibo sia semplicemente bruciato per ottenere energia come il legno nella stufa o la benzina nel carburatore, e che si diventi grassi mangiando del grasso, ignorando quindi le raffinate rielaborazioni metaboliche che avvengano a livello cellulare. E' poi normalmente ignorato che il fegato e il grasso sottocutaneo potrebbero nutrire il corpo per giorni, senza effetti negativi per la salute e che il digiuno mantiene i meccanismi enzimatici che permettono flessibilità nell'assunzione del cibo. La gente nelle società affluenti si sono abituati a mangiare tre volte o più al giorno, hanno quindi diminuito al minimo la soglia degli stimoli nervosi della fame (svuotamento dello stomaco), hanno quasi perduto la funzione di nutrimento alternativo del fegato e sono diventati psicologicamente dipendenti da pasti regolari e abbondanti. Alcuni psicologi hanno suggerito che il nutrimento sia diventato un surrogato di quella felicità che ci manca nella vita. A breve termine, un'informazione efficace negli adulti sui fattori fisiologici e psicologici associati alla nutrizione potrebbero correggere la nostra dipendenza emotiva dal cibo.<sup>9</sup> Un progetto a lungo termine avrebbe bisogno di una politica nutritiva completamente diversa per i bambini e un programma per una giusta socializzazione di bambini e adolescenti, al fine di produrre cittadini felici e sicuri di sé che non hanno bisogno del cibo come surrogato di felicità. Dall'adolescenza in avanti l'idea che si debba mangiare a intervalli regolari dovrebbe poi essere seriamente messa in dubbio. I vantaggi del digiuno (pratica prescritta da quasi tutte le religioni) dovrebbero essere fatti conoscere molto bene. Mangiare per la salute e per il piacere non per il bisogno, potrebbe essere uno slogan adatto.

#### *Fumo*

L'assunzione esagerata di droghe legali (alcol, teobromina, teofillina, caffeina e nicotina) può danneggiare gravemente la salute. Le sigarette rappresentano un caso speciale, dato che sono un veicolo molto stupido per assumere nicotina, introducendo particelle di carbone negli alveoli polmonari e causando il cancro a se stessi e agli altri (fumo passivo). Nonostante le campagne anti-fumo di alcuni governi, la dipendenza dal fumo è ancora presente come risultato della precedente instancabile campagna pubblicitaria dell'industria del tabacco. Gli ultimi bastioni per la vendita sono ora i paesi del terzo mondo, il mondo dello sport e le classi generalmente più vulnerabili, come i giovani purtroppo. Per un progetto a breve termine, un'informazione efficace sulla tipologia dei fumatori e dei non-fumatori sminuirebbe tra adolescenti e adulti la falsa associazione logica tra il fumo e la ribellione o sicurezza di sé. Un progetto a lungo termine trarrebbe vantaggio da un'educazione generale di biologia umana per i bambini e un programma di buona socializzazione dei bambini e degli adolescenti per produrre cittadini liberi da pressioni esterne non benefiche.

#### *Abbigliamento non sano*

Una forte dipendenza dalla moda e il bisogno di essere accettati dai coetanei impedisce una logica resistenza all'abbigliamento non sano. Per esempio, poca gente sa che portare i tacchi alti causa deformazioni alla colonna vertebrale e dolori alla schiena in età avanzata e che i calzoncini aderenti facilitano le infezioni vaginali e il riscaldamento dei testicoli (due cause importanti della mancata fertilità).

Un'altra forma di violenza strutturale legata all'abbigliamento riguarda il continuo cambiamento di vestiario appena la temperatura sale o cala di pochi gradi. La preoccupazione esagerata dell'aver caldo o freddo impedisce al corpo di sviluppare o tenere in esercizio le naturali capacità di termoregolazione proprie dei mammiferi.

Anche in questo caso valgono i suggerimenti per soluzioni a breve e lungo termine menzionati qui sopra.

#### *Il mancato utilizzo del corpo*

La maggior parte dei vantaggi introdotti dalla tecnologia moderna comporta forti limitazioni nell'uso del corpo. Il sistema muscolo-scheletrico, il sistema respiratorio, il sistema cardiovascolare e il sistema nervoso degenerano se si usano regolarmente le comodità moderne: proprio come un'automobile si rovina se lasciata inutilizzata in garage per un lungo periodo, il nostro corpo ha bisogno di essere usato.

La pratica di uno sport (specialmente in modo competitivo) non rappresenta una sostituzione completa e bilanciata delle normali funzioni corporee. E' quindi consigliabile di camminare, usare le scale e una bicicletta il più possibile. E' bene leggere saggistica invece della narrativa, fare i conti a mente, studiare per tutta la vita. E' bene fare esercizi di

---

9 Nell'esperienza di questo autore, è molto difficile discutere con adulti in modo sereno su questo argomento. Le abitudini alimentari diventano una parte caratterizzante di sé, una necessità non negoziabile, un fattore emotivo molto forte. Per questa ragione, dopo aver perduto alcuni buoni amici, lo stesso autore ora evita del tutto l'argomento.

respirazione, meditazione e yoga. Lo sport leggero e non competitivo fa bene alla salute. Anche in questo caso valgono i suggerimenti per soluzioni a breve e lungo termine menzionati qui sopra.

#### *Mancanza di sonno*

La moda recente di “ballare” nelle discoteche fino a tarda notte causa, fra l'altro, privazione di sonno, uno dei danni più gravi che si possono fare al corpo. I disordini del sonno, solitamente dovuti ad uno stile di vita stressante, sono la seconda causa maggiore in questa tendenza collettiva di auto-distruzione.

Anche in questo caso valgono i suggerimenti per soluzioni a breve e lungo termine menzionati qui sopra.

#### *Assunzione di droghe illegali*

Le indagini sociali condotte sulla dipendenza alla droga sono normalmente studi analitici che raramente si occupano della questione di cause e motivazioni nell'assunzione della droga. Si potrebbe notare brevemente che il rapido aumento nell'uso della droga si è mosso in parallelo con l'aumento del malessere nelle nazioni industrializzate, della depressione e della mancata risposta della felicità di cui gli esseri umani hanno bisogno al di là del consumo materiale. Il progetto di introdurre nonviolenza contro il proprio corpo dovrebbe occuparsi con urgenza di questi aspetti, specialmente riguardo le droghe illegali.

Anche in questo caso valgono i suggerimenti per soluzioni a breve e lungo termine menzionati qui sopra.

#### Risultati

Dei corpi e delle menti sane sono necessarie per i nuovi cittadini che saranno impegnati nella transizione dalla violenza strutturale alla nonviolenza. La natura della problematica salutista è tale per cui

## 6.6 L'ambiente

### Teoria

Negli anni Settanta la traduzione dei nuovi concetti accademici dell'ecologia in una proposta politica per difendere l'ambiente era ancora considerato sovversivo e utopico. Adesso lo sviluppo economico sostenibile è ampiamente accettato; ora le opinioni variano solo riguardo i modi con cui occuparsi di questa ovvia necessità.

La protezione dell'ambiente è basata sul concetto di una unità funzionale fra esseri umani e il loro ambiente fisico. Come per gli altri esseri viventi, gli esseri umani sono caratterizzati da tipologie specifiche di ambienti fisici e sociali, secondo la geografia e la cultura del luogo. I moderni insediamenti urbani e le nuove pratiche agricole ed industriali hanno alterato l'armonia fra esseri umani e il loro ambiente fisico, che era stato stabilito dalla selezione naturale e l'evoluzione bioculturale negli ultimi 50.000 anni.<sup>10</sup> Queste recenti (ultimi 8.000 anni, dei 100.000 dell'esistenza umana) innovazioni puramente culturali (invenzioni) hanno anche alterato l'armonia tra esseri umani all'interno del loro contesto sociale (introduzione della violenza, vedi Parte Prima). Questo doppio concetto di disarmonia si riflette anche negli aspetti teorici e pratici della nuova ecologia.

Lo scopo degli ambientalisti è integrare le pratiche moderne della produzione di beni e servizi all'interno del quadro di criteri adatti a proteggere l'ambiente (sviluppo sostenibile). La strategia adattata in questo progetto è però basata su di un'idea dell'ambiente più completa di quella semplicemente fisica, che include la definizione di essere umano come parte dell'ambiente fisico (rapporto umani-ambiente) e dell'ambiente sociale (rapporto umani-umani). Infatti i dati neurobiologici e antropologici indicano che i bambini non acquisiscono le caratteristiche umane quando crescono al di fuori del tipo di ambiente per il quale sono stati selezionati dall'evoluzione bioculturale. Questo è uno dei concetti più importanti per capire l'urgente bisogno di reintegrare l'umanità per mezzo della reintegrazione della nonviolenza nella società (pace positiva). Questo non significa “tornare nei boschi” come dicono spesso i critici della nonviolenza, ma l'opposto: *procedere verso un futuro tecnologico intelligente, cioè senza violenza strutturale contro umani e ambiente.*

### Pratica

I progetti a breve termine destinati a ridurre la violenza contro l'ambiente dovrebbero andare al di là degli attuali studi di impatto ambientale fatti da specialisti prima dell'approvazione di lavori pubblici e installazioni private. Una cittadina dovrebbe definire rapporti nonviolenti di tipo umani-ambiente e umani-umani attraverso una partecipazione attiva di tutti i cittadini, i quali identifichino le situazioni problematiche, correggano spontaneamente casi semplici e propongano studi approfonditi per i casi complicati. Per procurarsi le competenze necessarie, i cittadini dovrebbero iscriversi a corsi appropriati sull'ambiente, proprio come hanno seguito corsi di guida, per esempio, prima di mettersi al volante.

I progetti a lungo termine implicherebbero l'asse famiglia-scuola e l'acquisizione da parte dei bambini e degli

---

<sup>10</sup> Come altre specie di Primati, gli esseri umani sono evoluti attraverso un processo bio-culturale, non solo biologico (vedi Giorgi, P.P., 2008, pp. 44-50); le diverse culture umane si sono poi adattate ad ambienti diversi con minimi cambiamenti fisici, così l'armonia tra ambiente e cultura si è manifestata in tanti modi diversi.

adolescenti di competenze per un rapporto nonviolento riguardo ambedue gli ambienti fisico e sociale. La nonviolenza sarebbe acquisita prima (anni 0-7) attraverso la familiarità con gli ambienti in questione (acquisizione non verbale) e poi la conoscenza specifica e tecnica più tardi (apprendimento verbale).

Esperienze di vita all'aperto limitate a occasionali gite scolastiche o rari passeggiate domenicali di famiglia non è abbastanza per i bambini, i quali sono attualmente dipendenti dagli apparecchi elettronici usati in casa. Essi hanno bisogno di un'esperienza molto precoce di familiarità con un albero, una lucertola, o un laghetto coperto di ninfee. Sarebbe necessario per loro passare molto più tempo all'aria aperta ed eseguire progetti all'aperto individualmente o in gruppo. Le discipline scolastiche riguardanti l'ambiente (animali, piante, rocce, corsi d'acqua, spiagge, ecc.) dovrebbero dare importanza al rapporto con la vita umana e la possibile violenza strutturale che agisce contro di essa. Vivere in famiglie che prendono parte alla protezione dell'ambiente costituirebbe il modo nonverbale efficace di acquisire conoscenza. Come già detto, il termine "ambiente" include anche il contesto sociale. In termini generali, il fatto stesso di vivere in una famiglia estesa, in un vicinato che collabora e in una cittadina rilassata permetterebbe ai bambini di acquisire uno stile nonviolento di rapporti umano-umano; questo li preparerebbe ad uno stato d'animo adatto a stabilire rapporti simili con l'ambiente.

## Risultati

Al di là del ben noto bisogno di un ambiente fisico non corrotto per la sopravvivenza stessa degli esseri umani, un ambiente pulito e un contesto sociale armonioso contribuirebbe al un corpo e mente sani e genererebbe cittadini competenti sulla nonviolenza verso la natura.

## 6.7 Oppressione commerciale

### Teoria

La pubblicità è qualsiasi forma di comunicazione che promuove l'acquisto di prodotti e servizi per il vantaggio di uno sponsor ben identificato. Già nel 1908 Walter Dill Scott spiegò che la pubblicità induce "... il pubblico ad adottare l'abitudine ad usare una data linea di prodotti ...". Il lavoro di Scott fu determinante nel convincere l'industria e il commercio sulla mancanza di razionalità nella pubblicità, per stabilire una associazione subcosciente fra un piacere e il prodotto in questione. Da allora molti psicologi si sono dedicati all'arte di cambiare la mente della gente per il vantaggio di una data ditta produttrice. Nel XXI secolo la pubblicità commerciale è diventata un fenomeno persuasivo molto invadente che influenza quasi tutti gli aspetti della vita quotidiana. La perdita di libertà personale, nascosta ma devastante, che risulta dalla pubblicità non ha ancora generato una reazione nel pubblico, a causa della falsa convinzione di poter esercitare una libera scelta.<sup>11</sup>

L'oppressione commerciale non opera solo attraverso la pubblicità. Per brevità, elenchiamo qui esempi di altri strumenti oppressivi senza discuterli individualmente: creazione di mode e tendenze attraverso i canali dei passatempi passivi (il fumare imposto agli attori cinematografici fino agli anni Settanta, per esempio), gli schemi di fedeltà (raccolta punti, carte fedeltà, club di consumatori privilegiati, ecc.), oppressione burocratica destinata ad orientare scelte di consumo (difficoltà inutili per installare un telefono fisso, per esempio), limitazione della scelta (eliminazione dei telefoni pubblici *prima* della scelta dei consumatori a favore dei cellulari), la posizione nello spazio dei prodotti all'interno dei supermercati, l'uso dei prezzi con 99 centesimi, macchine di distribuzione di *junk-food* nelle scuole, ecc. Si può facilmente difendere l'opinione che l'oppressione commerciale ha già rovinato due generazioni di bambini, rendendoli, fra l'altro, avidi e standardizzati. L'oppressione commerciale sta gradualmente sostituendosi alle istituzioni educative e politiche nelle scelte di stile di vita e, a parer nostro, rappresenta attualmente l'elemento più pericoloso per la democrazia.

*Siamo ovviamente di fronte ad un chiaro caso di violenza strutturale* di cui bisogna occuparsi all'interno del progetto di una comunità nonviolenta. Sembra ironico che l'aspetto maggiore del liberalismo, il mercato libero e la libera scelta del consumatore, debba essersi sviluppato in parallelo con un tale strumento pericoloso capace di togliere ai cittadini la libertà e di deprederli di risorse.<sup>12</sup>

La capacità della "libertà" di rendere schiavi fu riconosciuta, ma senza conseguenze pratiche, molto tempo fa da Henri Lacordaire (1802-1861) con la famosa frase: "E' la libertà che ci rende schiavi; è la legge che ci rende liberi".

### Pratica

---

11 All'inizio la pubblicità commerciale aveva un carattere quasi esclusivamente informativo. Le strategie psicologiche devianti si sono inserite in modo subdolo e graduale, lasciando il pubblico con l'impressione anacronistica iniziale e senza anticorpi contro i nuovi meccanismi persuasivi subcoscienti.

12 La recente "crisi finanziaria", nata dal neoliberalismo degli Stati Uniti e la mancanza di controlli nell'economia "virtuale" e poi distribuita come un cancro in tutto il mondo, è un caso lampante di oppressione commerciale esercitata dagli speculatori bancari (prestiti non appropriati) e gli speculatori di borsa (spostamenti di denaro virtuale). Sarà presto riconosciuta come la caduta del "mercato libero", momento storico simile alla caduta del "muro di Berlino".

Durante la transizione da violenza a nonviolenza strutturale, ai tempi brevi i cittadini adulti di una piccola città possono riottenere la libertà di decisione, almeno nel mercato, attraverso le seguenti strategie a breve termine:

- a) Organizzare una campagna educativa per rendere il pubblico cosciente delle tecniche psicologiche usate dall'industria della pubblicità per manipolare la mente dei consumatori.
- b) Mettere a punto un sistema d'informazione del consumatore per supermercati e negozi simile a quello usato dalla rivista inglese *Consumer Choice*, ma applicato a tutti i prodotti locali, non solo ai prodotti costosi. I produttori sarebbero invitati a cooperare fornendo le informazioni obiettive su parametri circa le proprietà dei loro prodotti. I consumatori determineranno la qualità e il prezzo, specialmente nei riguardi di prodotti nuovi, ma sulla base di un'analisi cosciente di parametri reali, non di pressioni psicologiche subcoscienti.
- c) Nel caso di pesanti campagne di pubblicità che danneggiano la mente, un programma di boicottaggio pubblico potrebbe anche essere organizzato, sempre all'interno della cittadina.

L'educazione dei consumatori a lungo termine si baserebbe sull'asse famiglia-scuola per fornire ai bambini valori sulla salute circa consumi e acquisti come è discusso in *Denaro*. I genitori potrebbero poi rendere coscienti i bambini dei criteri su cui sono basate le proprie decisioni d'acquisto: queste non saranno basate su criteri affettivo-sensoriali ("mi attrae", "mi piace il sapore") o socio-politiche ("lo fanno tutti", "è di moda"), ma sul criterio dei reali bisogni umani e della capacità del prodotto di soddisfare questi bisogni.

## Risultati

Una vera libertà dei consumatori potrebbe diventare un modello per aspirare alla vera libertà di scelta razionale in altri campi, come la politica per esempio.

## 6.8 La politica

### Teoria

I problemi che riguardano la democrazia e il loro impatto sul progetto per una comunità nonviolenta sono stati discussi in termini generale nella Prima Parte di questo lavoro.<sup>13</sup> Per una cittadina in particolare, questo aspetto riguarda le pratiche politiche dell'amministrazione comune e come le elezioni sono condotte.

Durante il periodo 2004-2006 l'autore ha intervistato 23 membri di consigli comunali di piccole città italiane e trovato un forte consenso nel parere che il clima durante le riunioni di consiglio era particolarmente teso e gli interventi dei membri erano molto aggressivi. Lo scopo del comportamento aggressivo era di ottenere vantaggi politici (aumentare la base di potere del proprio partito) invece di fornire contributi utili al punto in questione o servire il pubblico in generale. Questa situazione riflette la natura della *politica di partito* (ottenere e mantenere potere per un partito politico) a differenza della *Politica* (migliorare le condizioni della comunità). Per una discussione più approfondita su terminologia e concetti, vedi nota 13. E' difficile analizzare questo fenomeno dal punto di vista quantitativo, ma l'impressione era che il comportamento dei membri delle assemblee locali è chiaramente più aggressivo di quello dei membri del Parlamento. La stessa ricerca produsse un risultato più positivo sul clima esistente durante la campagna elettorale. I cittadini che seguono la campagna elettorale sono interessati a questioni pratiche che hanno a che fare con la vita quotidiana e questioni specifiche alla loro città o provincia, non a retoriche, ideologie e questioni economiche come succede nelle elezioni nazionali. Come nel caso delle elezioni nazionali, anche le elezioni locali sono controllate dai partiti politici, ma la sfortunata lotta per il potere (alternativa vinci/perdi) si gioca sulla base di questioni più realistiche e locali. Questa situazione incoraggiante rende le piccole entità amministrative basi promettenti per una trasformazione della *politica di partito* in *Politica*, condizione importante per la trasformazione nonviolenta.<sup>14</sup>

### Pratica

E' stato proposto nel Comitato Pace di contribuire alla campagna elettorale per il rinnovamento del Consiglio Comunale con una lista dettagliata dei problemi socio-politici esistenti nella cittadina. Questa lista sarebbe sottoposta ai candidati chiedendo loro di indicare come personalmente proporrebbero di occuparsi di questi problemi, e informarli che la loro risposta sarà resa pubblica. Lo scopo è di iniziare una discussione pubblica su questioni locali specifiche che impegnerebbero i candidati personalmente e informerebbero i cittadini sulle idee politiche pratiche e intenzioni di voto dei candidati, non semplicemente sulle retoriche del proprio partito. In questo modo si inizierebbe una nuova tendenza a incoraggiare candidature indipendenti da una parte e costruire cittadinanza e democrazia partecipativa dall'altra. Un'altra iniziativa a breve termine sarebbe di incoraggiare i cittadini a partecipare alle riunioni del Consiglio Comunale per

---

13 Vedi anche Giorgi, P.P. (2006) *Etica e politica*. Centro Europeo, Gargnano. Telefonare a 0365-71104 per sapere come scaricare il testo o per ottenere una copia cartacea.

14 Gandhi insisteva sul fatto che non si può applicare la nonviolenza senza un buon grado di spiritualità (non religione; vedi *Spiritualità*). Egli individuò la necessità di "purificare la politica". Per un approfondimento su questo punto vedi F. Fioretto (curatore) (2008) *I valori democratici di Vinoba Bhawe*. Gabrielli Editori, Verona.

rendersi conto del comportamento aggressivo, critiche distruttive, strategie di potere e mancanza di una discussione costruttiva su problemi locali reali. Questo comportamento inadeguato delle riunioni di consiglio sarebbero descritte nella stampa locale per promuovere miglioramenti nel livello politico dei membri del Consiglio, da una parte, e cittadinanza dall'altra.

Le strategie a lungo termine per migliorare la qualità della vita politica locale sono le stesse proposte per l'educazione civica (vedi *Costruzione della cittadinanza*).

## Risultati

A breve termine queste innovazioni possono ridurre il livello della *violenza strutturale attualmente sostenuta dal ruolo rappresentato dai partiti politici nel governo locale*. A lungo termine la democrazia partecipativa trasformerebbero la violenza strutturale della politica di partito (politica per il potere) in Politica (politica per servire).

## 6.9 Comportamento antisociale

### Teoria

Nella vita quotidiana, la violenza diretta si esprime in diversi tipi di comportamento antisociale: aggressione verbale, minacce, abuso fisico (spintoni e percosse), ferimenti e uccisioni. Queste azioni possono essere legali (doveri istituzionali per mantenere l'ordine e autodifesa personale) o illegali. Queste ultime sono investigate dal personale di polizia, giudicate dal sistema giudiziario e, se giudicate in tribunale e condannate, vengono punite con multe e/o condanne al carcere. Ma l'argomento del delitto e delle pene è ancora contaminato da molte contraddizioni che sono raramente oggetto di discussioni in pubblico.

Come nel caso delle malattie, la criminalità è generalmente punita (cioè "curata") non prevenuta. Come nel caso delle malattie, i delinquenti sono classificati con cartellini che li collocano in categorie; categorizzare implica una punizione nella forma del periodo in prigione assegnato a quella categoria, così come la prescrizione di un tipo di pillola specifica per quella malattia. Questo confronto tra criminologia e medicina sembrerebbe non funzionare quando consideriamo che il criminale sceglie di commettere un crimine, mentre i pazienti si ammalano contro il loro volere. Ma è proprio così? Abbiamo già considerato più sopra (vedi *Il corpo*) che la maggior parte delle malattie sono causate da uno stile di vita non sano, che sembra di essere liberamente adottato dal malato. Ma la gente sceglie davvero il proprio stile di vita? (vedi *Oppressione commerciale*). L'analogia allora è valida. I criminali hanno davvero scelto coscientemente il proprio ambiente sociale post-natale, il quale li ha canalizzati in modo specifico verso il comportamento criminale (vedi Prima Parte)?<sup>15</sup>

Non possiamo evitare la conclusione che ambedue i professionisti della medicina e della giurisprudenza praticano sulle basi di un quadro teorico molto debole, il quale li obbliga ad adottare soluzioni irrazionali per una convenienza pratica basata sulla strategia politica di non cambiare l'attuale *status quo* sociale (ideologia conservativa). *La prevenzione di ambedue malattie e crimini comporterebbe un cambiamento radicale da una società strutturalmente violenta ad una strutturalmente nonviolenta*, un cambiamento che disturberebbe tradizioni ben radicate, abitudini sclerotizzate e forti interessi commerciali.

Dopo aver considerato la natura del crimine, ora consideriamo la natura della pena che ne consegue, sempre sulla base del confronto con la medicina. Il confronto tra pene carcerarie e pillole sarebbe giustificato dalla comune motivazione: curare il "malato". Nonostante le motivazioni ufficiali che la prigionia debba "correggere" il delinquente, il comportamento antisociale viene ancora considerato dal punto di vista morale, non medico. Ci si pone la domanda: il delinquente era "capace d'intendere e di volere"? Se non lo era lo si considera un pazzo criminale e lo si condanna alla reclusione in un ospedale psichiatrico; solo in questo caso il confronto con la medicina regge.

Queste brevi considerazioni, che meriterebbero una trattazione ben più ampia, bastano per dubitare delle basi teoriche della criminologia.<sup>16</sup> Proprio come la proporzione della gente in ospedale sta aumentando nei paesi industrializzati, anche la proporzione dei prigionieri aumenta, suggerendo che le strategie "curative" sono fallimentari in ambedue i campi. Nel 2006 in Italia le prigioni ospitarono circa 60.000 detenuti, uno su 850 abitanti, che è vicino alla media

---

15 Per una discussione sulla natura dell'informazione che definisce il nostro comportamento sociale, vedi Giorgi, P.P. (2008), Capitolo Secondo.

16 Esistono infatti notevoli contraddizioni nel sistema giudiziario e carcerario. Non è chiaro se la punizione del colpevole ha lo scopo di proteggere il pubblico (allora dovrebbero restare in prigione per sempre) o riabilitare il prigioniero (ma si sa che l'effetto è invece il contrario) o dissuadere altri criminali potenziali (ma si sa che gli aumenti di pena non diminuiscono l'incidenza dei crimini) o perpetrare una vendetta (posizione non etica che è negata dalle autorità giudiziarie, ma spesso espressa dalle vittime e le loro famiglie) oppure offrire una riparazione (allora il colpevole dovrebbe adoperarsi per riparare il danno fuori della prigione). L'espressione spesso usata "pagare il proprio debito verso la società" è un luogo comune accompagnato da significati sconosciuti e oscuri (vendetta collettiva?), da grande ipocrisia (la persona resta un "pregiudicato" con problemi d'inserimento e perdita di alcuni diritti civili) e da ironici risvolti finanziari (per mantenere un carcerato la comunità paga più di quello che in media produce una persona onesta).

europea, mentre gli Usa (sfortunato modello esplicito o implicito per la nostra società) hanno circa un abitante su 300 in prigione. In Italia due prigionieri su tre sono malati, il 27% sono tossicodipendenti, circa 2-3.000 hanno l'AIDS. Questi numeri dimostrano il grande fallimento sociale che esiste nella maggioranza dei paesi industrializzati nei riguardi della criminalità. Non si può evitare la conclusione che l'attuale strategia per il crimine e la sua punizione è molto debole dal punto di vista teorico e un grande fallimento dal punto di vista pratico.

Naturalmente, in una cittadina il problema dei comportamenti antisociali può essere considerato solo nei riguardi della micro-criminalità. Ma le considerazioni teoriche fatte qui sopra devono essere tenute in conto, specialmente per un progetto a lungo termine di riduzione e eliminazione del comportamento antisociale. Resta il fatto che quando un cittadino s'impegna in attività antisociali, *la comunità nella quale è cresciuto ha esercitato violenza strutturale su di lui, impedendogli di sviluppare le proprie potenzialità umane per una cittadinanza solidale e nonviolenta.*

#### Pratica

La maggior parte degli psicologi dello sviluppo concordano sul fatto che, in termini generali, le persone equilibrate e ben socializzate sono state amate nell'infanzia, sono state guidate correttamente da bambini e durante l'adolescenza è stato loro permesso di trovare il proprio posto nella società. Le persone che sono riconosciute come validi membri della comunità e sono orgogliose del proprio ruolo dimostrano raramente un comportamento antisociale o criminale. Di conseguenza, nei progetti a lungo termine una comunità nonviolenta non dovrebbe produrre elementi sociali violenti che ne disturbano l'andamento cooperante, solidale e nonviolento. Ma elementi antisociali potrebbero persistere durante la transizione verso la nonviolenta e nuove famiglie potrebbero stabilirsi nel frattempo nella cittadina, quindi i metodi repressivi dovranno continuare nella lunga fase di transizione. La "punizione" applicata dalla magistratura dovrebbe però essere basata su una forma di riparazione del danno causato – servizi sociale e lavoro per la riparazione finanziaria – non semplicemente sull'imprigionamento (a meno che un criminologo certifichi che la persona sia pericolosa per gli altri). Ai "criminali" bisognerebbe anche dare la possibilità di ricevere quel contributo positivo che è mancato loro durante l'infanzia e la giovinezza e che normalmente canalizza le persone "oneste" verso soluzioni sociali nonviolente. Corsi di psicologia, educazione civica, strategie e comunicazioni nonviolente, come la collaborazione con persone nonviolente come modelli positivi, dovrebbero sostituire quella dannosa compagnia con criminali che è invece associata con la prigione.

#### Risultati

Lo scopo di trattare in modo nonviolento la violenza è di integrare i soggetti in una comunità nonviolenta, una strategia che non è solo più efficiente ma anche comprensiva e giusta. La strategia migliore resta, naturalmente, quella di *non creare dei criminali*, con appropriati modelli nonverbali e verbali di comportamento nonviolento.

### 6.10 Violenza diretta e autodifesa

#### Teoria

Per quel che riguarda la violenza diretta tra adulti, vedi *Comportamento antisociale*. Qui ci occupiamo solo dei bambini, cioè delle soluzioni a lungo termine.

Il problema di come l'asse famiglia-scuola si occupa della violenza diretta tra fratelli a casa e compagni di classe a scuola è molto importante, perché in queste situazioni i bambini si trovano di fronte per la prima volta l'alternativa violenza-nonviolenta per risolvere i conflitti d'interesse. L'altro problema riguarda come ridurre ed eliminare i giochi violenti, la letteratura, film, passatempi e spettacoli violenti: questi strumenti sono educatori efficacissimi alla violenza. A che scopo fabbrichiamo bambini e individui violenti, per poi sobbarcarci tutti gli inconvenienti che essi creeranno? L'altro problema importante nella teoria della nonviolenta è l'atteggiamento da assumere quando persone nonviolente si trovano di fronte ad un insulto grave o una minaccia alla propria integrità fisica. I bambini dovrebbero essere esposti a modelli nonviolenti (la tipologia della canalizzazione nonverbale) ed essere coinvolti in discussioni esplicite su questo problema in casa e a scuola. Presumere semplicemente che la violenza sia un aspetto inevitabile di bambini e adulti – l'idea attualmente dominante – rappresenta l'impedimento maggiore verso la trasformazione nonviolenta della comunità.

#### Pratica

L'asse famiglia-scuola dovrebbe dare la priorità alle seguenti innovazioni:

a) I tipi di giocattoli offerti ai bambini hanno bisogno di essere radicalmente rivisti. Pistole, oggetti militari, giochi di guerra e simili giocattoli dovrebbero essere eliminati dai cataloghi dei giocattoli.<sup>17</sup> D'altra parte i giochi danno ai bambini l'occasione di mimare le attività degli adulti. A questo scopo, maschi e femmine dovrebbe giocare assieme<sup>18</sup>

17 In pratica, avverrà che un numero sempre maggiore di genitori smetterà di comprare giocattoli violenti e i produttori investiranno le loro risorse in giocattoli nonviolenti.

18 Giocando assieme maschi e femmine si sottraggono in parte alla violenza strutturale dei limiti imposti dagli

con bambole e giochi domestici, ma anche, sempre assieme, con automobiline e giochi meccanici. La strategia migliore, però, sarebbe di ridurre l'impatto dei giocattoli commerciali e incoraggiare la creatività dei bambini attraverso la costruzione personale del contesto del gioco.

b) Film, libri, DVD e giochi elettronici basati sulla violenza e la guerra dovrebbero essere eliminati dalla tipologia dei divertimenti e dei passatempi. La conoscenza sulla guerra e il crimine dovrebbe essere limitato alle lezioni di storia a scuola.

c) Dopo aver eliminato gli oggetti violenti indicati sopra, è improbabile che la nuova generazione di bambini dimostri casi di violenza e bullismo a scuola. Ma una cittadina può avere della mobilità nella sua popolazione e le nuove famiglie potrebbero iscriverne a scuola dei bambini portatori di violenza. I bambini locali dovrebbe quindi essere istruiti ad aiutare i nuovi arrivati in questo campo e gli eventuali casi di violenza dovrebbero essere discussi assieme in classe, e non trattati solo dagli insegnanti e direttori.

d) L'eliminazione degli oggetti violenti ridurrebbe considerevolmente anche i conflitti tra fratelli. La prevenzione di questi eventi dipende però soprattutto dai modelli nonviolenti offerti dagli adulti. Condividere oggetti e spazio nella famiglia, aiutarsi l'un altro, rinunciare facilmente a oggetti desiderati da altri e l'uso regolare di forme di gentilezza, tutto questo aiuta a ottenere lo scopo.

e) Durante il periodo di transizione le persone nonviolente e le loro famiglie dovranno convivere con alcune persone violente, per cui sarebbe utile acquisire abilità specifiche per l'autodifesa nonviolenta. Le situazioni violente possono spesso essere sdrammatizzate con l'arte del negoziare. In altri casi bisogna fare ricorso al modo meno violento possibile per ripararsi da un attacco fisico.

f) I bambini allevati in un ambiente nonviolento dovrebbero essere istruiti, con l'esempio e la parola, alle metodologie alternative per difendersi dalla violenza diretta (verbale e fisica). L'autodifesa include le pratiche di combattimento poco violento, al disarmo poco violento, alla dissuasione, alla prevenzione, alla solidarietà, al ricorso alla legge, al distacco e alla fuga.

## Risultati

Una comunità che riesce a ridurre ed eliminare la violenza diretta godrebbe di un stile di vita rilassato e vivrebbe in un ambiente sociale meno pericoloso. Questa innovazione avrebbe anche conseguenze benefiche per la salute (vedi *Il corpo*).

## 6.11 Il denaro

### Teoria

I bambini acquisiscono molto presto (primi cinque anni di vita) l'idea corrente che le proprietà materiali, in particolare il denaro, sono altamente desiderabili. Acquisiscono anche l'idea che per ottenere denaro devono lavorare e che per ottenere oggetti e servizi devono perdere denaro. Queste idee reiterate di continuo entrano nel subcosciente del bambino (cultura profonda) per poi diventare un'ossessione per tutta la vita, la quale diventa così una catena di lavoro, denaro e consumo. Questa preoccupazione per i soldi impedisce alla gente di sviluppare i propri tratti umani naturali, come la solidarietà, cooperazione, estetica e amore. *Siamo davvero davanti ad un grave caso di violenza strutturale*. E' allora importante identificare chi ha la convenienza che la gente comune corra continuamente nel giro vizioso di guadagno e spesa, come ratti dentro ad una ruota di laboratorio. Non occorre studiare molto per scoprire che ogni giro della ruota genera unità di ricchezza per i settori del commercio e della finanzia che guadagnano molto di più dal nostro consumo esagerato.

L'analogia tra la preoccupazione esagerata per il denaro e la devozione religiosa non è sfuggita ad alcune analisi sociali e i predicatori progressisti che hanno parlato del Dio Denaro<sup>19</sup> che opera attraverso le Forze del Mercato. Questa letteratura marginale forse contribuisce a soddisfare la nostra coscienza, ma restano parole vuote senza proposte pratiche per il nostro scopo di trasformare la società violenta.

Una nota buona intenzione degli adulti è che i bambini "imparino il valore del denaro". Lo scopo è quello d'insegnare loro di usare il denaro saggiamente; il risultato pratico è però un'importanza anche più grande del denaro nella loro mente. Questo insegnamento verbale è poi sostenuto dal forte effetto dell'informazione nonverbale, poiché i bambini internalizzano molto presto l'eccitamento e la tensione degli adulti quando questi trattano questioni di denaro. Per esempio, lo stesso eccitamento non viene dimostrato nei riguardi della natura, dei libri, delle opere d'arte e degli amici.

### Pratica

Una volta che si è identificata la fonte della pressione per l'esasperato ciclo del lavoro/consumo, si possono proporre rimedi per il breve e lungo termine per permettere uno sviluppo appropriato (nonviolento cioè umano) degli individui. Il Comitato per la Pace non ha ancora discusso un programma a breve termine per rallentare la corsa del

---

stereotipi di ambedue i generi nell'esprimere le proprie potenzialità umane.

19 Bocca, G. (2001). *Il dio denaro – Ricchezza per pochi e povertà per molti*. Mondadori, Milano.

guadagno/spesa, ma dovrebbe trattarsi di interventi del genere:

- a) Ricerca obiettiva delle attuali tendenze
- b) Analisi critica della catena dei fattori causali
- c) Campagna informativa per creare una coscienza delle tendenze e delle cause.
- d) Proposte realistiche per una correzione graduale delle tendenze per liberarsi dell'ansia per il denaro.
- e) Previsione realistica dei vantaggi a breve termine.

Le proposte dovrebbero basarsi su strategie per difendere i cittadini (specialmente i giovani) dalle pubblicità aggressive e aiutarli a distinguere i bisogni autentici per una vita sobria e sana – tenendo anche conto delle eccentricità personali – dai consumi non necessari e imposti (vedi *Oppressione commerciale*).

Gli interventi a lungo termine dovrebbero basarsi sull'asse famiglia/scuola per contrastare l'attuale promozione nonverbale e verbale del denaro. Un programma d'azione potrebbe essere il seguente:

- a) L'etica del lavoro e l'orgoglio professionale sono aspetti importanti per questo scopo. Se la famiglia e gli educatori trasmettono verbalmente e come esempio la passione per la propria professione e il rispetto dell'etica del lavoro, rimane poco spazio per la ricerca del denaro come tale nel lavoro.
- b) Il concetto di felicità e l'abilità nel perseguire strategie alternative (non solo materialistiche) per essere felici sono anche importanti. Se la famiglia e gli educatori trasmettono verbalmente e come esempio l'arte di essere felici – curiosità intellettuale, godersi le amicizie e buoni rapporti personali, amare la natura, viaggiare, praticare forme d'arte, ecc. – rimane poco spazio per la ricerca del denaro come surrogato della felicità.
- c) Una comprensione critica della vera utilità delle nuove tecnologie è anche importante. Se la famiglia e gli educatori trasmettono verbalmente e come esempio l'abilità di decidere se comprare o no qualcosa che altri si sentono obbligati di avere perché tutti lo hanno, i bambini saranno liberati da bisogni inutili creati dalla pubblicità commerciale e dalle mode.
- d) L'abilità di valutare il valore delle persone al di là delle loro proprietà (essere vs. avere) è anche importante. Se la famiglia e gli educatori non trasmettono verbalmente o come esempio l'abilità di apprezzare il valore delle persone come esseri umani e cittadini, i bambini viene lasciato solo con il crudo parametro dei soldi e del “successo”.
- e) La pratica della gratuità è anche importante. Se circondati da familiari e educatori che danno volontariamente beni e servizi, i bambini troveranno poca inclinazione per comportamenti opportunistici e il desiderio di accumulare oggetti e denaro per se stessi.

## Risultati

Queste strategie a breve e lungo termine libererebbero le persone in una cittadina nonviolenta dalla povertà umana del ricercare il guadagno e spendere per il gusto di spendere. Una tale innovazione avrebbe anche conseguenze positive per la salute e l'ambiente. Una comunità nonviolenta sarebbe anche più ricca perché la competitività, la violenza strutturale e la mancata solidarietà sono causa di *consumi esagerati, inefficienza, perdita di tempo e soldi*.

## 6.12 Spiritualità

### Teoria

Si dice spesso che la pace comincia all'interno di se stessi, e praticare una religione contribuisce alla pace interna. D'altra parte si dice spesso che la religione è la causa di conflitti e guerre. L'autore non è d'accordo con nessuno di questi luoghi comuni, ma questo non è il posto da discutere questioni complesse del genere. I membri del Comitato Pace hanno trovato difficile discutere su questo soggetto a causa della diversità delle loro basi politiche e religiose. Considerando però le note interferenze della Chiesa nella vita sociale e politica in Italia,<sup>20</sup> questo argomento non può essere del tutto evitato.

Come d'abitudine, in questo lavoro definiamo innanzitutto tre termini e i relativi concetti: *spiritualità, religione e Chiesa*.

La *spiritualità* rappresenta il campo del pensiero e relativi atteggiamenti riguardanti i grandi problemi metafisici: questioni sull'origine dell'universo e delle forme di vita, chi sono io, quale è lo scopo della vita, il significato della morte, che tipo di rapporti dobbiamo avere con le altre persone e con la natura. Gli antropologi hanno osservato che la spiritualità (non la religione) era particolarmente sviluppata nelle culture di cacciatori-raccoglitori sopravvissuti al colonialismo all'inizio del XX secolo, i quali avevano un'organizzazione sociale e uno stile di vita probabilmente simile agli esseri umani preistorici. Si può proporre che spiritualità sia una potenzialità funzionale del nostro cervello o mente.<sup>21</sup>

---

20 La situazione opposta si trova forse in Francia, dove la separazione tra Stato e Chiesa è un vera religione. Varie forme d'interferenza nelle due direzioni si trovano in Inghilterra e in Svizzera. Negli Usa si nota una forte influenza delle denominazioni cristiane fondamentaliste sulle decisioni del governo. In Cina, al contrario, il governo condiziona moltissimo la vita religiosa del paese.

21 A questo proposito è utile sapere che vi sono regioni del nostro cervello (corteccia cerebrale frontale e

La *religione* è la pratica della spiritualità all'interno di un quadro culturale particolare, cioè diverso nelle diverse culture: una gerarchico sacerdotale, la credenza in una o più divinità, rigidi rituali e istruzioni morali. Le religioni sono state rivelate da dei profeti in momenti particolari di crisi sociale e in regioni particolari della terra, per poi diventare istituzioni sociali. L'istituzione della religione è relativamente recente, dato che è emersa, il che è interessante, subito dopo l'invenzione della produzione di cibo (economie agricole e pastorali) e della violenza strutturale (vedi Prima Parte).

Le *Chiese* sono le istituzioni religiose gerarchiche che controllano l'ortodossia della fede, l'amministrazione interna e l'attribuzione delle cariche sacerdotali. Mentre alcune Chiese sconsigliano i fedeli, o proibiscono loro, di partecipare ad attività politiche, la maggior parte di loro collaborano con il potere civile nell'influenzare direttamente o indirettamente l'ambiente socio-politico dei paesi nei quali operano.

Questa distinzione tra *spiritualità*, *religione* e *Chiese* può aiutare a capire come mai a molte persone è impedito (violenza strutturale) di esprimere la propria spiritualità, semplicemente dal clima di ostilità, giustificato o no, contro alcuni aspetti della religione e il comportamento di alcuni rappresentanti della Chiesa. *Sono le religioni responsabili di violenza strutturale?* La questione meriterebbe un'ampia discussione al di là dell'obbedienza cieca dei fedeli e del rifiuto irrazionale da parte degli anticlericali.

Nella storia delle religioni i profeti hanno normalmente promosso cooperazione e nonviolenza nei loro insegnamenti, benché in questo contesto il significato di "vicino" e "altri" resti poco chiaro. Attualmente solo poche religioni hanno un chiaro messaggio di nonviolenza, come nel caso (in ordine storico) del Gianismo, del Buddhismo, del Quaccherismo e della Fede Baha'i. La maggior parte delle altre religioni mantengono una posizione ambigua nel riguardo della guerra giusta e a volte accettano la pena di morte, senza contare l'ingiustizia sociale e la violenza strutturale. Le scritture sacre della maggior parte delle religioni non contengono istruzioni per essere violenti, benché le differenze religiose siano state spesso usate da coloro che vogliono spaventare la gente per promuovere la guerra e convincere gli uomini ad adottare la pratica non naturale di uccidersi l'un l'altro (vedi Prima Parte). L'autore non ha mai trovato prove che la religione sia, di per sé, una causa di violenza e guerra.

In conclusione, il progetto di una cittadina nonviolenta non può ignorare il mondo della *spiritualità* (non religione), un aspetto importante dell'umanità e della vita comunitaria. Bisognerebbe quindi estrarre gli aspetti migliori delle religioni e promuovere i loro insegnamenti di nonviolenza nella vita quotidiana, non limitarsi alla devozione ritualistica e alle belle parole in occasione del servizio domenicale. Gandhi insegnò che senza spiritualità (non religione) non si può praticare la nonviolenza (vedi anche nota 14).

E' importante notare che un progetto nonviolento consiste in pratica nella definizione di un'*etica laica compatibile con la cultura locale e basata sulla consapevolezza della natura umana, la quale include la spiritualità*.

## Pratica

Le proposte a breve termine destinate a promuovere la spiritualità e la nonviolenta personale includerebbero i seguenti punti:

- a) Prendere parte ai servizi religiosi di diverse religioni cercando di capire la natura del loro messaggio spirituale.
- b) Rispettare la posizione degli atei ed esplorare le loro ragioni filosofiche al di là del semplice agnosticismo e dei dubbi spirituali.
- c) Promuovere progetti pratici all'interno delle organizzazioni religiose per opporsi alle ingiustizie della società.
- d) Praticare la meditazione e il silenzio fuori da quadri religiosi specifici.
- e) Promuovere una chiara separazione tra le sfere di responsabilità delle autorità locali laiche e le autorità della Chiesa.

Le misure a lungo termine per promuovere la spiritualità includerebbero i seguenti punti:

- a) Studio pluralistico e profondo della storia e filosofia delle religioni a tutti i livelli scolastici.
- b) Applicazione delle leggi esistenti contro il bestemmiare in pubblico e l'offendere ogni tipo di religione.<sup>22</sup>
- c) Promuovere momenti di preghiera e meditazione in famiglia.

## Risultati

---

parietale), che vengono evidenziate nelle immagini neurologiche funzionali (fMRI e PET) durante esperienze mistiche e spirituali (Aletti, M. et al., 2006, *Religione - Cultura, mente e cervello*. Centro Scientifico Editore, Torino pp. 138-197). In seguito ai loro studi su questo argomento, D'Aquil e Newberg hanno concluso che "gli esseri umani sono mistici innati e hanno la capacità innata di trascendere spontaneamente il sé", in Newberg et al. (2001), *Why God won't go away - Brain science and the biology of belief*, Ballantine Books, New York, p. 116. Versione italiana (2002) *Dio nel cervello - La prova biologica della fede*, Mondadori, Milano. Un tipo simile di analisi, ma più filosofica, è stata condotta durante vari incontri avvenuti tra Tenzin Gyatso, il XIV Dalai Lama, e alcuni psicologi: Goleman, D. (2003) *Destructive emotions and how we can overcome them*, Bloomsbury, London. I risultati di questi incontri sono stati presentati dalla rivista *La Vie* (24 maggio 2007, p. 21), dove la neurobiologia della spiritualità di cui sopra è stata volgarizzata (pp. 17-22) con un linguaggio poco adatto (Esiste il gene di Dio? La guerra ideologica. Esiste il gene della fede?). La stampa non deve necessariamente abbassarsi al livello di ignoranza dei lettori, altrimenti non si progredisce mai nella conoscenza.

<sup>22</sup> Per analizzare i problemi legati al pluralismo religioso nei luoghi pubblici, vedi il sito interattivo <[www.dialoguelearning.eu](http://www.dialoguelearning.eu)>

Una ricca vita spirituale al di là della pratica di una religione specifica potrebbe proteggere la comunità dalla ricerca esagerata dei beni materiali che sono i veicoli di tanta violenza strutturale (vedi *Oppressione commerciale e Denaro*).

## 7 Strategie operative

### 7.1 L'asse famiglia-scuola

Ogni famiglia con bambini che vanno a scuola dovrebbe partecipare alle attività dell'associazione dei genitori di quella scuola. Questa associazione dovrebbe riunirsi almeno una volta al mese per discutere le questioni che riguardano l'ambiente educativo della scuola e tutti i problemi che sorgono tra insegnanti e studenti. I genitori dovrebbero prendere iniziative riguardo al miglioramento di quella scuola (attrezzature sportive, laboratori, biblioteca, risorse per computer, riparazioni dell'edificio, ecc) e contribuire ai suoi bisogni finanziari. Questo contributo comporterebbe una partecipazione decisionale all'interno della scuola per entrambi i genitori e insegnanti (vedi anche *Famiglia e Educazione*).

### 7.2 L'asse cittadino-amministrazione

Al momento il solo contributo dei cittadini alla politica è il voto. Questo è un momento di tensione, false promesse e opposizioni negative. In una comunità nonviolenta tutti i cittadini (vedi *Costruzione della cittadinanza*) avrebbero conoscenze ed esperienza per un'efficace democrazia partecipativa e contribuirebbero con una competenza personale specifica e nuove idee sulla conduzione degli affari pubblici (vedi *Politica*). Per ragioni storiche in Italia si mantiene un clima di sfiducia reciproca tra istituzioni pubbliche e cittadini. Una ricostruzione efficace di un "normale" rapporto tra cittadino e amministrazione comporterebbe un risparmio di energie e tempo che al momento sono sciupate con una *burocrazia complicata* (sfiducia verso il cittadino) e una *diffusa evasione fiscale* (sfiducia verso l'amministrazione).

(Le tre sezioni 7.3 – 7.5 non sono state tradotte)

### 7.6 Note su strategie pratiche

Un gruppo di cittadini coinvolti in questo progetto sociale svilupperà un programma di trasformazione sociale con chiare proposte realistiche a breve e lungo termine, le quali devono iniziare allo stesso tempo. Ogni cittadina ha un contesto socio-politico diverso e le proposte devono essere adattate a questo contesto. Quelle indicate nel presente lavoro sono solo esempi.

I cittadini impegnati nel progetto nonviolento metteranno in atto una campagna di informazioni con lo scopo di ottenere l'appoggio per il progetto a livello delle famiglie (specialmente giovani coppie), scuole (specialmente elementari) e l'amministrazione locale.

Lo scopo principale da promuovere è che la comunità locale sarà, come conseguenza, più felice, più sana e più ricca. Per ovvie ragioni la promozione iniziale e la futura conduzione del progetto non deve dipendere dal sostegno e/o patrocinio di partiti politici o gruppi commerciali. Questa fase introduttiva potrebbe durare circa due anni. Dopo questo periodo bisognerebbe condurre un referendum locale per misurare il livello di appoggio in termini generali della popolazione della cittadina e assicurarsi la loro collaborazione. Il progetto nonviolento avrebbe poche possibilità di successo con un livello di appoggio inferiore a circa il 75%. E' difficile predirlo, ma i primi successi del progetto si vedranno probabilmente dopo due generazioni.

Una singola famiglia potrebbe naturalmente tentare da sola un progetto nonviolento, ma le possibilità di successo nell'allevare bambini nonviolenti sarebbe molto bassa senza una massa critica nella comunità seriamente intenzionata a cambiare gli attuali paradigmi sociali. *Questa importante rivoluzione lenta, nonviolenta e legale richiede un buon grado di ottimismo e fiducia nella natura umana* (vedi Prima Parte).

### 7.7 Precedenti storici

Dei modelli di una società ideale sono stati proposti fin dall'antichità. Si trovano nella letteratura sull'utopia. Per esempio, Platone scrisse "Repubblica", Tommaso Moro scrisse "Utopia", che diede il nome a questo genere di letteratura, Tommaso Campanella scrisse "la Città del Sole", William Morris scrisse "News from nowhere". Queste erano proposte teoriche. Verso la fine del XIX secolo alcuni tentativi pratici furono fatti per fondare comunità ideali cooperative lontano dai paesi industrializzati, ma fallirono perché ideati e messi in pratica da adulti già impregnati di violenza strutturale e ignoranti delle teorie e pratiche nonviolente moderne. Fra il XVIII e XX secolo diverse rivoluzioni

violente cercarono di introdurre la giustizia sociale, ma fallirono perché la popolazione non fu educata ai principi democratici e nonviolenti, quindi la stessa o un'altra minoranza cominciò ad opprimere e sfruttare la maggioranza come prima.

## 8 Neotopia

La costruzione della cittadinanza è la prima condizione necessaria, ma non sufficiente, per la democrazia e la giustizia sociale, la quale può essere realizzata solo attraverso educazione verbale e nonverbale e metodi nonviolenti. Questo non è mai stato tentato prima d'ora. Nel 2001 l'autore ha proposto di sostituire il termine "utopia" con "neotopia" per due ragioni. Il termine "utopia" (dal greco "nessun luogo") ha acquisito da tempo un significato negativo, cioè un piano teorico, impossibile e ingenuo, specialmente nel campo dei miglioramenti sociali. Il termine "neotopia" (dal greco "luogo nuovo") si riferisce ad una società organizzata sulle basi di nuovi principi che recuperino umanità e nonviolenza. Questa idea deriva dalla convinzione che gli esseri umani siano concepiti per vivere in un sistema nonviolento e che la violenza e la guerra siano un'invenzione relativamente recente nell'avventura umana (vedi Prima Parte). Senza un tale sostegno teorico, il progetto nonviolento sarebbe senz'altro un'ingenuità. Per aggiornamenti sull'idea della neotopia vedi il sito web [www.neotopia.it](http://www.neotopia.it) gestito dall'Associazione Ariel.

## 9. Il futuro

Uno degli errori ideologici della giustizia sociale è immaginare cambiamenti su larga scala, spesso globale. Marx e Lenin, per esempio, s'immaginavano un movimento mondiale dei lavoratori. I movimenti pacifisti sperano di influenzare i loro governi nazionali con grandi riunioni pubbliche, marce simboliche e catene umane. Gli attivisti non-global si riuniscono attorno ad un centro conferenze dove rappresentanti degli stati forti discutono strategie per opprimere le nazioni deboli con le retoriche della "libertà" e del "mercato libero".

Le proposte politiche del presente lavoro sono invece dirette verso piccole entità politiche, come una cittadina di 10-20.000 abitanti, nelle quali ideare e mettere in pratica *strategie lente, nonviolente e legali per ridurre ed eventualmente eliminare la violenza strutturale*, che è la fonte di tutti gli altri tipi di violenza. Le probabilità di aver successo si basano sul fatto che la violenza strutturale è la causa di infelicità, malattie e povertà per la maggioranza, mentre favorisce piccole minoranze. Questa differenza in proporzioni sarebbe un vantaggio per la democrazia partecipativa, proprio l'approccio che la minoranza oppressiva intende evitare. Il risultato dell'operazione proposta dovrebbe essere un chiaro miglioramento nelle qualità di vita per gli abitanti di una cittadina nonviolenta, in confronto ad altre nella stessa regione. Naturalmente lo scopo non è di creare ghetti nonviolenti, ma di dimostrare modelli possibili (neotopie) da essere poi imitati da altri.

## 10. Conclusione della Seconda Parte

E' difficile immaginare come le guerre possano essere eliminate senza prima diminuire ed eliminare la violenza strutturale e diretta nella vita quotidiana. Quindi gli studi sulla pace dovrebbero dare molto più spazio allo studio della violenza strutturale, il che non avviene al momento. Le premesse teoriche circa la predisposizione nonviolenta negli esseri umani può certamente essere messa in discussione e le strategie pratiche qui proposte per una società nonviolenta saranno certamente criticate e modificate; ma la necessità di procedere al più presto nella direzione qui proposta sembra molto difficile da negare.

Le proposte pratiche dovranno essere adattate al contesto sociale specifico della cittadina in questione e il processo dell'introduzione della nonviolenza nella vita quotidiana sarà lungo e complicato (richiederà probabilmente due generazioni). Ma tre stadi iniziali devono essere intrapresi:

- a) Mettere in questione l'idea che la violenza è un cancro inevitabile della società umana. Questa operazione necessita *un metodo accademico e multidisciplinare* (vedi Giorgi, P.P., 2008, nota 2).
- b) Identificare le idee e le istituzioni che mantengono la violenza strutturale. Questo richiede *un'analisi politica*.
- c) Proporre modi nonviolenti e legali per ridurre, a breve termine, e eliminare, a lungo termine, la violenza strutturale. Questo richiede *una buona conoscenza della realtà sociale locale e un pensiero creativo*.

## Ringraziamenti

L'autore desidera ringraziare i suoi maestri Johan Galtung e Ralph Summy, i colleghi e gli studenti dell'Università del Queensland (specialmente del Centro Australiano per lo Studio della Pace, ACPACS) che lo hanno stimolato con le loro critiche, gli amici del Centro Europeo di Gargnano (Bruno, Roberto e Silvana) che ogni giorno offrono conoscenza con un sorriso, Patrizia per l'aiuto nella traduzione della Seconda Parte e Rosetta Bastoni per le correzioni editoriali della Seconda Parte.

**Piero P. Giorgi** (Bologna, 1941) ha insegnato neurobiologia, storia della medicina e studi sulla pace in diverse università del mondo. Attualmente è membro del Centro Europeo di Gargnano (Brescia) e Professore Emerito presso l'Australian Centre for Peace and Conflict Studies, University of Queensland (Brisbane).  
Ultimo libro: “Violenza inevitabile – Una menzogna moderna”, vedi nota 13.

Per informazioni e contatti, vedi il sito <[www.pierogiorgi.org](http://www.pierogiorgi.org)>

Email: [pieropgiorgi@gmail.com](mailto:pieropgiorgi@gmail.com)

Tel.: +39-0365.71104 (segreteria telefonica permanente; il cellulare è usato solo in viaggio ed evitato il più possibile)